



entro il tempo perentorio di cinque giorni. E se ciò non avverrà, gli atti siano pubblici e pubblicabili senza sanzione. Qui, allora, entra in ballo la responsabilità di tutti. Anche quella del giornalista, che non è proprietario dell'informazione, ma dev'essere garante del dovere di assicurare una corretta informazione alla pubblica opinione. Secondo i criteri della deontologia e della professionalità. Solo allora si potrà parlare di eventuali violazioni di privacy, avendo ben chiaro che i giornalisti non debbano essere buche delle lettere, che non si può parlare di privacy quando fatti e comportamenti rilevanti di per-

**Garanti**

**Ci sarebbero già organi che sanzionano l'uso distorto delle notizie**

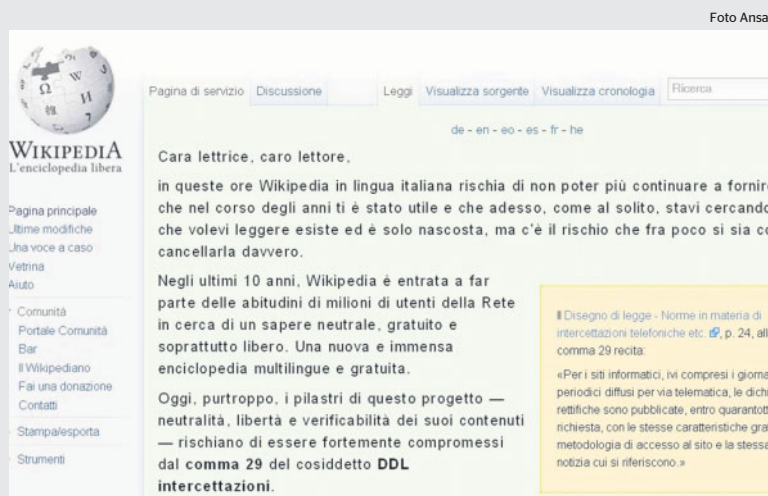
sonalità e personaggi pubblici - ancorché non reati - vengono conosciuti e pubblicati dal professionista dell'informazione.

Una pubblicazione, invece, finalizzata ad un uso diverso da quello di una corretta informazione, quindi manipolata o arma contundente per regolare conti che appartengono ad altre sfere, ovviamente è cosa diversa. Esistono già degli organismi di garanzia che, però, salvo rari casi non vengono mai chiamati a pronunciarsi: il garante della Privacy e l'Ordine dei Giornalisti. Di più: i giornalisti non possono sottrarsi al dovere della responsabilità deontologica e etica, senza rinunciare al diritto di critica anche irridente quando lo ritengono opportuno.

Per questo - Fnsi in prima fila, inscaltata - da anni chiede l'istituzione del Giurì per la lealtà dell'informazione, che in pochi giorni dovrebbe pronunciarsi sui casi reali di violazione di privacy o di danno alla vita intima delle persone causata da informazione gravemente scorretta o infondata. Ma questo non interessa.❖

**L'INTERVENTO** Maurizio Codogno

# WIKIPEDIA SCIOPERA PERCHÉ VUOLE RESTARE LIBERA



**Wikipedia Italia chiude** per protesta contro il disegno di legge ddl intercettazioni

Da martedì 4 ottobre intorno alle 20 chiunque abbia tentato di consultare una voce di Wikipedia in lingua italiana si è trovato davanti allo schermo un comunicato che lo avvisava che la voce era stata nascosta, ma che in un prossimo futuro potrebbe davvero non esistere più.

Il motivo di questa protesta estrema? Il disegno di legge sulle intercettazioni, e per la precisione il testo del comma 29 come presentato per la discussione in aula, e che a quanto sembra verrà modificato immagino anche grazie agli utenti di Wikipedia. Che avrebbe a che fare l'enciclopedia libera, o in generale la rete, con le intercettazioni? Nulla. Ma in

effetti nemmeno questo comma 29 ha a che fare con le intercettazioni: esso modifica l'articolo 8 della legge sulla stampa, imponendo a ogni sito telematico, dal blog del ragazzino alla grande testata, di pubblicare entro 48 ore dalla richiesta una rettifica, senza potere aggiungere ulteriori commenti: le pene pecuniarie in caso contrario possono giungere fino a 12000 euro. Tutto questo senza che nessuno possa questionare sulla veridicità del testo della rettifica, o che una terza parte possa valutarla. Per un piccolo blog questo significa dovere essere sempre pronto a cancellare una cosa da lui scritta ma che non piace a qualcuno. Per Wikipedia significa abdicare

a uno dei suoi pilastri: l'essere libera, cioè permettere a chiunque di modificare il suo contenuto.

La discussione sulla decisione da prendere, avvenuta come sempre pubblicamente nelle pagine di servizio dell'enciclopedia, è stata come sempre vivace; ma è stato confortante vedere che la quasi totalità degli intervenuti, amministratori o semplici utenti, fosse d'accordo sulla strada da intraprendere. Il comunicato che centinaia di migliaia di utenti hanno letto è stato assemblato in poche ore con i contributi di decine di persone, proprio nello "stile Wikipedia"; la Foundation americana ci supporta, come anche le comunità di wikipediani europee ma non solo; anche la stampa estera ha ripreso la nostra protesta, indubbiamente "politica" ma ancora più fortemente a-partitica. Non siamo contro questo o quello schieramento politico: siamo per una regolamentazione della rete che sia giusta e non vada solo a vantaggio di chi è più forte e può fare la voce grossa.

I prossimi passi? Come prima cosa riaprire almeno la discussione pubblica nelle pagine di Wikipedia, perché altrimenti verremo meno al nostro dovere istituzionale di libertà; speriamo che le condizioni esterne ci permettano di eliminare quanto prima l'oscuramento, e soprattutto di non dovere più essere costretti a prendere decisioni come queste. Uno sciopero non fa danni solo per i padroni, ma anche per tutti gli utenti: Wikipedia non ha padroni, ma ha tantissimi utenti!

*WikiMedia Italia*

**FESTA NAZIONALE DEL TERZO SETTORE**

**CALTAGIRONE (CT)  
VILLA COMUNALE  
29 SETTEMBRE  
9 OTTOBRE 2011**

**DONNE E UOMINI PER UNA SOCIETÀ PIÙ GIUSTA LIBERA E SOLIDALE**

**ORE 19.30 ANFITEATRO**

**Ricostruire l'Italia  
intervista a  
Rosy Bindy**

